

Nuove strategie per qualificare le produzioni dei frutti di Fuji e Gala e valutazione di nuove varietà idonee per la melicoltura di pianura.

RISULTATI

Azione 2 – Messa a punto della fertirrigazione e concimazione fogliare

Dall'attività sperimentale è emerso come le diverse strategie nutrizionali adottate (differenti dosi e metodi di somministrazione) si siano differenziate significativamente tra loro per quanto concerne i principali parametri considerati. Gli effetti più marcati hanno riguardato le caratteristiche chimicofisiche della soluzione del suolo, la colorazione dei frutti e la loro idoneità alla frigoconservazione mentre l'influenza dei trattamenti sull'attività vegetativa degli alberi è risultata meno marcata rispetto ai due anni precedenti. L'apporto delle unità fertilizzanti tramite l'irrigazione sembra offrire maggiori garanzie al fine di uno sfruttamento più razionale delle risorse, ottenere produzioni di qualità senza penalizzare le potenzialità produttive del frutteto. La continuazione delle prove nel corso dei prossimi anni (fase di piena produzione del meleto) consentirà di valutare ulteriormente la risposta vegeto-produttiva di "Gala" e "Fuji" e di poter predisporre, in questo modo, piani fertirrigui diversificati in funzione della cultivar.

Azione 3 – Messa a punto del diradamento e incremento della colorazione dell'epidermide (Fuji)

Efficienza diradante e grado di allegazione.

Il grado di allegazione delle piante testimone ha fatto rilevare un indice pari a 87. I diradanti ed il diradamento manuale hanno ridimensionato, in misura diversa, il grado di allegazione, differenziandosi nell'indice di efficienza. L'efficienza diradante migliore si è ottenuta, come era lecito attendersi, con il diradamento manuale. Molto bene sono andate le tesi che prevedevano l'impiego di Ethrel in piena fioritura, sia con BA sia con NAA.

Pur evitando il trattamento fiorale, si è ottenuta un'ottima efficienza diradante anche con la miscela BA+NAA applicata a 10 mm.

Poco energici sono stati invece gli interventi a base di ATS in piena fioritura; l'impiego di BA a 10 mm ha probabilmente posto parziale rimedio a questa blanda efficacia del diradante ad azione meccanica, mentre l'NAA sempre a 10 mm non è riuscito in questa azione, facendo sì che la tesi 4 meritasse l'efficienza diradante più bassa. Efficienza diradante e quantità di produzione Malgrado i trattamenti abbiano ridotto l'allegazione, le produzioni per pianta non hanno risentito negativamente dell'azione diradante, raggiungendo valori elevati con un massimo di 26,11 kg e con un minimo di 19 kg. Le tesi trattate si sono tutte assestate sui valori del diradamento manuale.

Influenza sulla pezzatura dei frutti

Valutando i pesi medi e la distribuzione delle pezzature si sono osservate variazioni nelle diverse tesi in esame.

Influenza sulla qualità

La cosa interessante da segnalare riguarda il calo di qualità che si è verificato in una tesi.

Incremento colorazione

Per la determinazione del colore, su ogni campione sono stati eseguiti 6 rilievi per frutto: 3 per la valutazione del colore di fondo e 3 per il sovracoloro, scegliendo le zone più rappresentative del frutto (si sono evitate, qualora presenti, zone che mostrassero pigmentazioni anomale o alterazioni di sorta). La valutazione oggettiva del colore è stata effettuata utilizzando un colorimetro Minolta CR – 300. Lo strumento converte i colori in un codice numerico che permette la definizione delle tre principali grandezze fisiche che li caratterizzano, cioè tinta, luminosità e saturazione. Per tinta si intende il termine che utilizziamo per distinguere i colori nel linguaggio quotidiano, la luminosità ci permette di dividerli in "chiari" e "scuri", infine la saturazione o "chroma" indica l'intensità di colore. Il Colorimetro Minolta lavora nello spazio C.I.E. (Commissione Internationale dell'Eclairage) L*, a*, b*, dove L* in

una scala di valori da 0 a 100 indica appunto la Luminosità, a^* e b^* esprimono tinta e saturazione in assi a due colori, dove a^* per valori compresi tra - e + 60 rappresenta l'asse rossoverde e b^* , sempre nello stesso intervallo (- e + 60), l'asse giallo - blu.

L'analisi dei risultati non ha evidenziato differenze significative riguardo il colore di fondo in entrambe le raccolte. Osservando invece la valutazione del sovracoloro, nella tabella che riporta i risultati di luminosità, intensità e angolo della tinta, sono state evidenziate in neretto le celle delle varietà in cui si nota una maggiore differenza tra le tesi. Per questi casi si aggiunge per maggiore chiarezza l'espressione grafica, in cui, per entrambe le date i parametri correlati sono l'intensità (che non mostra variazioni di rilievo) e la tinta del sovracoloro, per la quale si osserva in alcune tesi una tendenza alla tonalità aranciata, per altre a quella rossa.

Nonostante i valori per ogni tesi si riconfermino alla seconda raccolta, il comportamento di ognuna di esse non ha rilevato differenze significative, per cui i risultati che ne derivano non presentano alcuna correlazione.

Azione 4 –Valutazione agronomica di cloni e varietà di mele idonee alla pianura

La prova sulla melicoltura di pianura è ancora in una fase molto preliminare; per il proseguimento delle attività è previsto il completamento dello spazio disponibile con la messa a dimora di altri cloni adatti per la pianura, sia di tipo standard, sia resistenti alla ticchiolatura. In particolare si pensa di puntare maggiormente l'attenzione sul confronto fra alcuni cloni di Gala licenziati negli ultimi anni onde individuare quelli che, per colorazione e pezzatura dei frutti, meglio si prestano per la qualificazione del comparto; proseguirà inoltre la valutazione del materiale resistente a Venturia inaequalis per favorirne una maggiore diffusione e, soprattutto, un maggiore interessamento da parte dei produttori e degli addetti alla commercializzazione.

I primi dati raccolti consentono di confermare la precocità di fruttificazione di molte cultivar di melo, specialmente se vengono adottate piante certificate e ben ramificate, e soprattutto la buona rispondenza degli impianti a medio-alta densità per la riconversione della melicoltura di pianura verso tecniche di gestione e standard varietali innovativi.

Va infine sottolineato che i parametri analitici di laboratorio hanno rilevato in tutte le cultivar esaminate standard pomologici e fisico-chimici molto interessanti, con discreti livelli di contenuto zuccherino, acidità, peso medio del frutto e calibro, tali da poterle inserire nel novero delle cultivar di qualità su cui la melicoltura emiliano-romagnola potrà puntare per il futuro.